

Il Milan ha il mal d'attacco mentre la Lazio non ha il coraggio di rischiare Sinceppa la mirreggiata rossoneria

Delude Gullit al rientro - Pesano le assenze di Colombo e Donadoni - Insidioso il contropiede avversario, proteste per un fallo su Dezotti

Quando mancano i gregari

dal nostro inviato
GIOVANNI VIGLIO

MILANO — Dov'era essere una passeggiata per il Milan, un trionfo allestito in vista del confronto di Coppa del Campioni, ora attonito con minor sicurezza o sciamano. E' accaduto invece che la Lazio, modesta, ancora con qualche scampolo di mentalità da serie B, abbia saputo imbrigliare i campioni, toglier loro l'iniziativa, fare pressing. Certo, poteva entrare la botta di Mucci (13) stampata sulla traversa, o carambolare in porta invece che sui legni l'avventuroso deviazione di Ancelotti (25) colpito dal tiro di Virdis, o potevano inquadare il bersaglio i tanti che hanno sparato a salve.

Tutto vero, ma non basta. E la Lazio sta a reclutare su un quasi-rigore (Maldini su Dezotti al 58') che testimonia della precarietà su cui poggia una difesa costretta a tamponare dietro una squadra sbilanciata all'attacco.

Tutti avanti come sempre, ma ecco un Milan stranamente allungato, privo degli uomini di raccordo Donadoni e Colombo, spezzato a metà con conseguenze deleterie nei punteggi individuali che toccano a Rijkard, Evans e Ancelotti. Il Milan che recupera i suoi assi, tutti insieme per la prima volta in campionato, si trova a rimpiangere i gregari, dando ancora una volta ragione a Sacchi e alla sua esaltazione del collettivo.

Sostiene anche l'arrivo, che il Milan paga l'impegno dei nazionali, ma è decisamente una motivazione del dopo-partita, di quanto ci si rode nel tentativo di spiegare perché mai la palla non è fin-

ta a bersaglio. L'infortunio di Donadoni contro il norvegese lo ha tolto da quello di Colombo in un allenamento a Gallarate, e a parte la nobiltà dell'avvertimento, non c'è proprio nessuna differenza. Il fatto è che per la prima volta il Milan non ha trovato i suoi schemi naturali, e non ha saputo sfruttare per carenze individuali. I tre cinesi sono apparsi fuori forma, e vediamo a parte, ma Virdis olandese non è e nemmeno, a crescere di rendimento, Evans e Ancelotti, i ragazzi Lantini e Mammari. Un calo collettivo è possibile, non tanto per un affaticamento reale, quanto per il calo di tensione di fronte a una partita considerata facile, alla vigilia di un impegno ben più importante come quello di Coppa. Nel profondo del subconscio c'è una certezza: i rossoneri hanno pensato che un punto perso in campionato si può sempre

recuperare, mentre la Coppa non si scherza, ogni partita fa storia a sé. E Bertoni si sa punta sulla platea europea. E dire che la Lazio ha giocato in una bella partita di contenimento, ma dalla panchina Materazzi ha commesso errori in serie. In primo luogo ha trascurato sbagliato la marcatura di Gullit, piazzandogli il piccoletto Monti, ex Virelli, praticamente appeso alle trecce del rivale. Poi con il Milan, nettamente calante, soprattutto anche sul piano fisico, e ormai privo di iniziativa, Materazzi non ha giocato la miglior carta che aveva nel suo. In panchina adeva Rizzolo, punta veloce e brillante, uomo ideale per un contropiede che il Milan gli aveva dato. Ruben Sosa evanescente e Dezotti mal capace di entrare in area. Ecco allora la mentalità da acrole inferiore, l'incapacità a rischiare (ma che cosa poi realmente se avesse sostituito punta con punta?) per provare a cogliere non uno ma due punti.

Proprio dall'incontro più difficile, dalla partita chiusa in promozione, esce comunque una Lazio che può essere protagonista di un gradino più alto della semplice lotta per non retrocedere. Bisogna però saper sfruttare i propri mezzi, bisogna avere più sicurezza e fiducia nei compagni. Di tanto che insiste (62') a tenere la palla al piede e non vede Dezotti pronto a ricevere l'assist solo soletto, soffre di eccesso di protagonismo. Sarchi chiude i giocatori nello spogliatoio prima di uscire, sottoponendoli a massaggi straordinari e dicendo loro di attendere mentre si concedeva alle telecamere, perché intendeva salutarli prima di lasciare lo stadio. Una noia che ha ostacolato lo scopo: tutti alla fine hanno commentato pacatamente la gara senza dare spazio a polemiche. Anche il presidente Berlusconi ha evitato di imbastire insidiosi focolai: benché eviden-



Milano. La spinta di capitano Baresi, che anche ieri si è spesso incassato nell'area avversaria

Berlusconi si accontenta: «E' un punto guadagnato»

E spiega: «Nessuno avrebbe fatto meglio di noi con tanti infortunati». Ma Sacchi replica: «Meno concentrati del solito». Enfuria in casa biancoceleste - Il presidente Calleri: «Meritavamo di vincere, nel finale c'era un rigore per noi»

di NINO SORMANI

MILANO — Complimenti al Milan per come sa gestire i doppioparti anche quando le cose non vanno troppo bene e c'è il rischio che scoppi qualche polemica di troppo a turbare l'ambiente. Per far scendere gli animi dei rossoneri, choccati dalla mancata vittoria, Sarchi chiude i giocatori nello spogliatoio prima di uscire, sottoponendoli a massaggi straordinari e dicendo loro di attendere mentre si concedeva alle telecamere, perché intendeva salutarli prima di lasciare lo stadio. Una noia che ha ostacolato lo scopo: tutti alla fine hanno commentato pacatamente la gara senza dare spazio a polemiche. Anche il presidente Berlusconi ha evitato di imbastire insidiosi focolai: benché eviden-

temente amareggiato, s'è detto soddisfatto del risultato. «La mancata vittoria di Donadoni — ha affermato — è le condizioni fisiche non perfette di altri rossoneri hanno fatto saltare la geometria con la conseguenza che non siamo riusciti a imporre il nostro gioco, rischiando anche di perdere. Secondo me, questo pareggio è un punto guadagnato. Sacchi aggiunge: «Siamo stati meno freschi e brillanti del solito, ma questo va attribuito, primo agli infortuni che mi hanno costretto a impiegare giocatori non ancora al meglio della condizione come Gullit; secondo, al carico di fatica pagato alla Nazionale e al numero di impegni degli ultimi tempi. Così non siamo riusciti a fare pressing e movimento sul campo, elementi indispensabili per vincere. Non demoralizziamo, comunque, i meriti della Lazio che ha disputato un ottimo gara e ha saputo difendersi con ordine e accanimento. Comunque, intendo esortare i giocatori perché non erano concentrati e carichi come al solito».

Da parte loro, i rossoneri più che appellarsi alla scarsa condizione fisica di alcuni compagni e alle numerose assenze, se la prendono con se stessi. «La colpa della mancata vittoria è nostra — afferma Baresi — non siamo riusciti a esercitare il solito pressing. Anzi, abbiamo mancato di sofferto troppo il contropiede. «Eravamo disposti male in campo — aggiunge Ancelotti — e questo ci ha fatto perdere troppe energie per coprire tutti gli spazi». «Sono mancati gli automatismi — conclude il capitano — e i giocatori si sono spinti negli spazi bruci».

Eufuria in casa laziale dove il pareggio di San Siro è considerato come una vittoria. Secondo il presidente Calleri, «La Lazio ha meritato il pari e avrebbe potuto addirittura ottenere di più solo che fosse stata capace di sfruttare meglio il contropiede».

«Nel finale, poteva anche esserci un rigore per noi per l'atterraggio di Dezotti nel finale della gara. Comunque — conclude — questo mezzo successo in casa dei più forti del mondo è la conferma che la mia squadra è in grado di conquistare il terzo posto in campionato previsto all'inizio della stagione».

A Calleri, che ha fatto il tifo per il Lazio, «Se fossimo stati più decisi e convinti in fase offensiva adesso tutti staremmo festeggiando il successo». «Ma i giocatori si sono spinti negli spazi bruci».

Primi due punti per il Como che sfrutta la stanchezza del Bologna

Corneliusson salva Marchesi

La rete delle svedese calma la tifoseria dopo i fischi e gli insulti al tecnico - I lombardi colpiscono anche due pali - Il gioco migliore è giunto però dalla squadra di Maifredi

di MARCO MARELLI

COMO — Per il Como i primi due punti del campionato, per il Bologna una punizione forse troppo severa. Per i tifosi delle due squadre una prova di maturità a conferma che il senso di responsabilità è ancora rinfrangiabile nel mondo del calcio italiano.

I rossoneri non meritavano di perdere. Ma i padroni di casa non hanno rubato nulla: il loro successo è legittimo anche da due pali. Una sorta di equazione, fin qui, che rappresenta la sintesi numerica di Como-Bologna, partita ricca di episodi interessanti, anche se il risultato potrebbe, forse, far pensare al contrario. Non dimentichiamo, poi, che siamo di fronte a due squadre il cui obiettivo è la permanenza in serie A e a quello di ieri era il primo scontro diretto per entrambe. Due squadre, inoltre, che dimostrano di essere ancora alla ricerca di una precisa fisionomia, ma non per questo hanno rifiutato di affrontarsi a viso aperto, nessuna delle due si è mai nascosta, convinta entrambe della necessità di raccogliere punti.

Il Como, alla vigilia, non aveva fatto mistero delle sue intenzioni, anche perché era sottinteso che un ulteriore passo falso avrebbe creato sicuramente qualche problema, soprattutto sul piano psicologico. Il Bologna con le sue gambe l'impegno internazionale di metà settimana per la Mitropa Cup e senza Marchesi non ha cambiato pelle in quanto la squadra di Maifredi è stata in campo come abituale senza fare, senza macchiarla.

Ha vinto il Como, come diciamo, senza nulla rubare, anzi se il Bologna, ripetiamo, non meritava di perdere. A fermare la rete da due punti è stato l'attaccante venuto dal freddo, cioè Corneliusson, che alla vigilia aveva promesso di cancellare lo 0 alla nascita dei gol fatti.

Il tecnico svedese, dunque, è stato di parola firmando una rete che

1-0

Come: Paradisi 65; Annoni 6; Colantuono 6; Invernizzi 6; Macropoli 6; Lorenzini 6; Toderici 6; Centi 6; Simoncini 6; Stanzani 6; Milani 6; (83) Verra 6; Corneliusson 6; Marchesi 6; Bologna: Cusin 6; Luppi 6; Villa 6; Peci 6; Berti 6; Monza 6; (53) Alessio 6; Poli 6; Bonini 6; Lorenzo 6; Strangari 6; (74) Aaltonen 6; Bonetti 6; (83) Alti 6; Maifredi 6.

Arbitro: Lucini 6. Rete: 79 Corneliusson. Ammoniti: De Marchi, Milani, Bonetti. Spettatori: paganti 6918 per un incasso di 115.007.000 lire; abbonati 3208; quota partita 53.377.000 lire.

consente al Como di abbandonare l'ultimo posto in classifica, conseguenza diretta delle sconfitte con Juve e Sampdoria. Due passi fatti consecutivi che per la verità non avevano influito sul piano del morale, ma che impedivano una vittoria con il Bologna. Un cambiamento di marcia soprattutto sul piano del risultato anche se nell'occasione non è mancato il supporto del gioco.

Un gioco che tuttavia deve ancora migliorare, in quanto

non mancano zone d'ombra. Ma Marchesi ha dalla sua mano poche alternative. Lo ha dimostrato a lungo quando ha tolto Milani per mettere in squadra Verra, una sostituzione che i padroni di casa non hanno gradito. Il piazzino di milog in coloro che hanno fiutato il tecnico. Il brasiliano, non è dubbio (e nessuno è tanto mite da non accorgersene) è un giocatore di gran classe che dimostra di vedere il calcio al di là del proprio naso.

Al Bologna, apparso colpito dal quarto ed equivocone del Como, c'era certamente venuto a mancare Marchesi, una punta vera in grado di dare peso al gioco. All'11 il primo palo colpito dal Como non si è risparmiato, per cui ha fatto bene Marchesi a sostituirlo.

Al Bologna, apparso colpito dal quarto ed equivocone del Como, c'era certamente venuto a mancare Marchesi, una punta vera in grado di dare peso al gioco. All'11 il primo palo colpito dal Como non si è risparmiato, per cui ha fatto bene Marchesi a sostituirlo.

perché ottenuta contro una signora squadra quel 1-0. Bologna. Abbiamo corso qualche rischio ma ciò era inevitabile. Il nostro più ampio e certamente quello di Corneliusson: «Avevo promesso un gol, sono stato di parola».

Non ci sono sorrisi nel Bologna e Maifredi è l'interprete del club laziale: «Se c'era una squadra che meritava di vincere non credo che potessero esserci dubbi: questa era il Bologna. Solo che, ancora una volta, così come domenica scorsa con la Roma, al gioco non si è accompagnato un risultato positivo. Tuttavia non credo che sia il caso di fare drammi, anche perché la squadra ha dimostrato che sul piano del gioco c'è, manca forse se quello del risultato. Ma è altrettanto vero che per noi si sono fatte le cose che ci sono state. Maifredi e De Mol. Due assenze importanti, all'antico nella squadra ha dimostrato che meritavamo apparire un po' leggeri».

Comunque, a Como abbiamo giocato bene e meritavamo 2 punti.

Dalla A alla Z, tutto il sapere a portata di mano

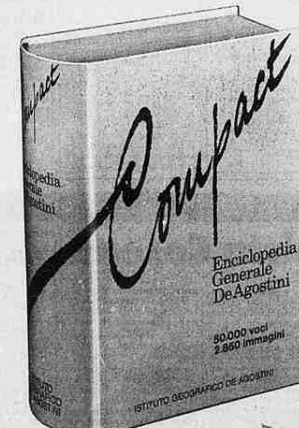
COMPACT
Enciclopedia
Generale De Agostini

50.000 voci in 1632 pagine. COMPACT è un concentrato di conoscenze, informazioni, curiosità interessanti per tutti coloro che desiderano uno strumento di consultazione rapido, comodo e approfondito.

A casa, a scuola, sul lavoro, COMPACT è l'enciclopedia indispensabile per una cultura moderna, dinamica, al passo con i tempi.

In tutte le librerie fino al 31 dicembre
De Agostini offre:

* 10.000 lire di sconto sull'acquisto abbinato di COMPACT con l'Atlante Generale Metodico o l'Atlante Geografico Moderno o il Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari
* la possibilità di partecipare al favoloso concorso che mette in palio tre splendide moto YAMAHA DT 125 Chesterfield Scout e 1500 volumi



Oggi in libreria
con una straordinaria offerta
a sole L. 29.000

COMPACT. TUTTO DI TUTTO

